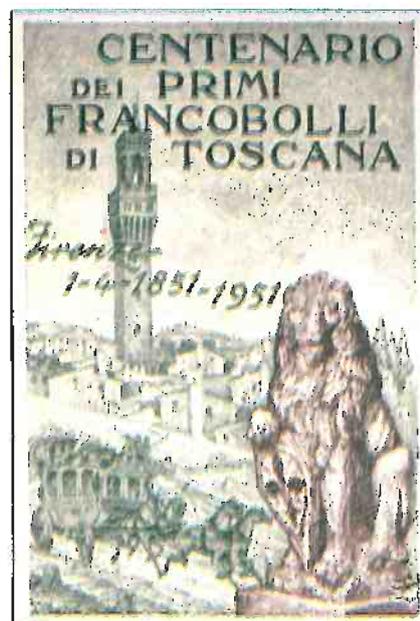


# Notiziario Aspot





# VACCARI s.r.l.

## Filatelia - Editoria



via M. Buonarroti, 46 - 41058 Vignola (Mo) - Italy

Tel. (+39) 059 771 251 - (+39) 059 764 106 - Telefax (+39) 059 760 157

Email: info@vaccari.it - internet: www.vaccari.it



**LETTERATURA FILATELICA**  
**FRANCOBOLLI-LETTERE-STORIA POSTALE**  
a prezzo "reale di mercato" e con garanzia assoluta

**Altri servizi proposti:**

**CONSULENZE:** per inizio collezioni o, se già avviate, da valorizzare per esposizioni, per materiale particolarmente idoneo da investimento (breve, medio e lungo termine)

**STIME:** con impegno d'acquisto per cessioni, eredità, ritrovamenti

**ACQUISTI DIRETTI:** con trattative rapide e sempre con pagamento immediato

**IN CONTO VENDITA:** per qualsiasi tipo di materiale, da inserire nelle periodiche vendite all'asta, a prezzo netto o dirette



CATALOGHI  
DI VENDITA  
ALL'ASTA,  
A PREZZO NETTO  
E CATALOGHI  
EDITORIALI  
GRATIS A  
RICHIESTA



SI  
RICEVE  
PER  
APPUNTAMENTO

## Notiziario ASPOT

*Pubblicazione dell'Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana*

Anno VI - N. 15 - Maggio 2001

Redazione: c/o Alberto Del Bianco, Via G. Salvadori n. 64 - 52100 Arezzo

E-mail: [aspot.dba@flashnet.it](mailto:aspot.dba@flashnet.it)  
Indirizzo Web: <http://village.flashnet.it/users/fn055811>

### Collaboratori:

Giuseppe Pallini	E.P. Ohnmeiss
Pietro Lazzarini	Franco Stocchi
Alberto Del Bianco	Massimo Monaci
Paolo Saletti	Antonio Quercioli
Paolo Vaccari	Francesco Gerini
Piero Pantani	Roberto Monticini
Lorenzo Veracini	Gino Biondi
Mario Mentaschi	Sergio Chieppi
Giuseppe Natoli	Alessandro Papanti
Fabiano Chiti	Stefano Alessio
Pier Luigi Ciucci	Lorenzo Carra
Luigi Impallomeni	Sergio Rinaldi
Franco Baroncelli	

GLI ARTICOLI FIRMATI IMPEGNANO ESCLUSIVAMENTE I LORO ESTENSORI PERTANTO L'ASPOT DECLINA OGNI RESPONSABILITÀ A QUALUNQUE TITOLO AD ESSA RICONDUCIBILE, PER QUANTO IVI PUBBLICATO.

E' FACOLTÀ DELLA REDAZIONE DI PUBBLICARE ANCHE SOLO IN PARTE GLI ARTICOLI E LE ILLUSTRAZIONI. LA COLLABORAZIONE ALLA RIVISTA E' GRATUITA. IL MATERIALE INVIATO NON SI RESTITUISCE.

LA PUBBLICAZIONE NON È IN VENDITA ED È INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI DELL'ASPOT, AI PRINCIPALI CIRCOLI FILATELICI ITALIANI, A PERITI, COMMERCianti FILATELICI E CASE D'ASTA.

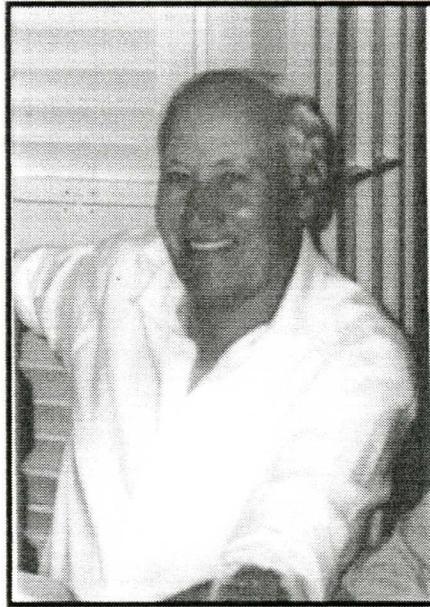
E' PERMESSA LA RIPRODUZIONE CITANDO LA FONTE PREVIA AUTORIZZAZIONE DELLA SEGRETERIA

## SOMMARIO

- 5 Buon compleanno francobollo di Toscana a cura della Redazione
- 10 Distribuzioni comunitative di Giuseppe Pallini
- 14 Il bollo tondo riquadrato della Collettorìa di Stribugliano di Massimo Monaci
- 15 1866. La liberazione di Mantova dagli Austriaci e la visita di Vittorio Emanuele in città di Lorenzo Carra
- 20 Un quesito su due bolli "tondo-riquadrati" di Antonio Quercioli
- 21 68 anni dopo!!!! di Sergio Rinaldi
- 22 Un disguido postale di Giuseppe Pallini
- 23 A proposito di "assicurate" toscane di Antonio Quercioli
- 24 Assicurate del Granducato di Toscana di Massimo Monaci
- 25 Gli Uffici Postali Comunitativi di Sergio Chieppi
- 27 Il bollo "strisciato" di Follonica di Antonio Quercioli
- 28 La pagina del telegrafo - VICOPISANO di Giuseppe Pallini
- 29 Lo Stato di Lucca di Franco Baroncelli
- 32 Notizie sugli uffici postali comunitativi: Orbetello - Isola del Giglio - Massa Marittima di Sergio Chieppi
- 35 Le Tariffe Postali Toscane nel periodo cosiddetto "Dauchy" di Roberto Monticini

### In copertina:

Le cartoline ufficiali emesse in occasione delle manifestazioni celebrative del 100° e 150° anniversario dell'introduzione dei francobolli in Toscana.



Il 2 Dicembre del 2000, dopo una lunga e dolorosa malattia, abbiamo perso un vero amico e la filatelia un grande collezionista.

Piero Pantani, quando diversi anni fa decidemmo di creare il primo nucleo dell'Associazione di Storia Postale Toscana, non attese neanche un attimo per aderirvi e costituì subito un perno importantissimo della sua struttura. L'ASPOT è oggi una bellissima realtà, una compatta schiera di amici, ma più che altro una fucina inimmaginabile di studi, notizie ed iniziative.

Piero aveva capito immediatamente quanta potenzialità vi fosse e si era buttato anima e corpo prima nell'affascinante fase di debutto, poi nell'organizzazione e nello studio.

Ho lavorato con lui per mesi e mesi, ogni Lunedì e Venerdì della settimana, letto, scritto e discusso e scoperto, ma prima di tutto ho consolidato una bellissima amicizia che ancora non riesco a dimenticare.

Oggi, a distanza di mesi per consolidarne il ricordo, l'ASPOT ha deciso di istituire il "Premio Pantani" che verrà assegnato allo studioso che esporrà la più meritevole e nuova collezione di Storia Postale Toscana.

Pietro Lazzerini

## Buon compleanno francobollo di Toscana

a cura della redazione

Dieci giorni di festeggiamenti al Parterre di Firenze per il 150° anniversario del Francobollo di Toscana, che il 1° aprile ha compiuto la veneranda età.

Patrocinata dal Ministero della Comunicazioni, dalla Regione Toscana, dal Comune di Firenze e dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane ed organizzata dall'ASPOT assieme al Circolo Filatelico Fiorentino, si è svolta nei locali del Parterre di Piazza della Libertà a Firenze dal 31 marzo all' 8 aprile 2001 una Mostra di splendidi esemplari dei francobolli della prima emissione del Granducato, senza dubbio le migliori raccolte di Toscana tra cui quelle di Saverio Imperato, Piero Pantani, Lorenzo Veracini, Paolo Vaccari, Luisa Rossi Imperato e Luigi Impallomeni, erano inoltre esposti due fogli intieri delle prove di stampa del 2 crazie del 1851 e gli esemplari originali dei più grandi blocchi conosciuti del 1 quattrino (1° settembre 1852) e del 1 soldo (1° aprile 1851), pezzi unici della collezione Bolaffi, oltre a editti, preziose notificazioni, documenti dell'epoca e vari cimeli postali delle raccolte Stocchi, Tafani ed Impallomeni.

Ai visitatori intervenuti, oltre 3.000, è stato fatto omaggio del "Numero Unico", appositamente stampato, contenente preziosi articoli di filatelia Toscana con tutta la storia dell'emissione del primo francobollo, tariffe, uffici postali Regi e Comunitativi e difetti ai clichés.

Oltre alla cartolina ufficiale disegnata dal Prof. Eros Donnini, per concessione dell'Archivio di Stato di Firenze era disponibile la serie completa delle riproduzioni dei costumi delle Regie Poste Toscane del 1851, in tiratura limitata di 200 esemplari.

Il 31 marzo le Poste Italiane, presenti con proprio ufficio distaccato per tutto il periodo della manifestazione, hanno emesso il francobollo commemorativo con annullo ufficiale primo giorno ed annullo 1 aprile 2001, anniversario del Francobollo di Toscana.

Sono intervenute numerose autorità filateliche italiana, tra cui l'On. Carlo Giovanardi - Vice Presidente della Camera dei Deputati e Presidente del Gruppo Parlamentare Amici della Filatelia, l'Ing. Pietro Macrelli - Presidente Federazione Società Filateliche Italiane, il Sig. Aldo Cecchi - Direttore Istituto Studi Storico Postali di Prato, il Dr. Fulvio Apollonio - Presidente Unione Stampa Filatelica Italiana, il Sig. Franco Filanci - Presidente Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale, l'Ing. Mario Nottoli - Direttore Sede di Firenze delle Poste Italiane, il Rag. Augusto Preziosi - Dirigente Divisione Filatelia delle Poste Italiane oltre ai più importanti commercianti filatelici italiani.

Nei giorni 31 marzo e 1° aprile si è svolto in locali attigui un Convegno Commerciale con oltre 50 importanti ditte commerciali e la sera del 31 si è svolta l'asta filatelica della Ditta Sergio Santachiara, uno splendido successo di pubblico e realizzi.

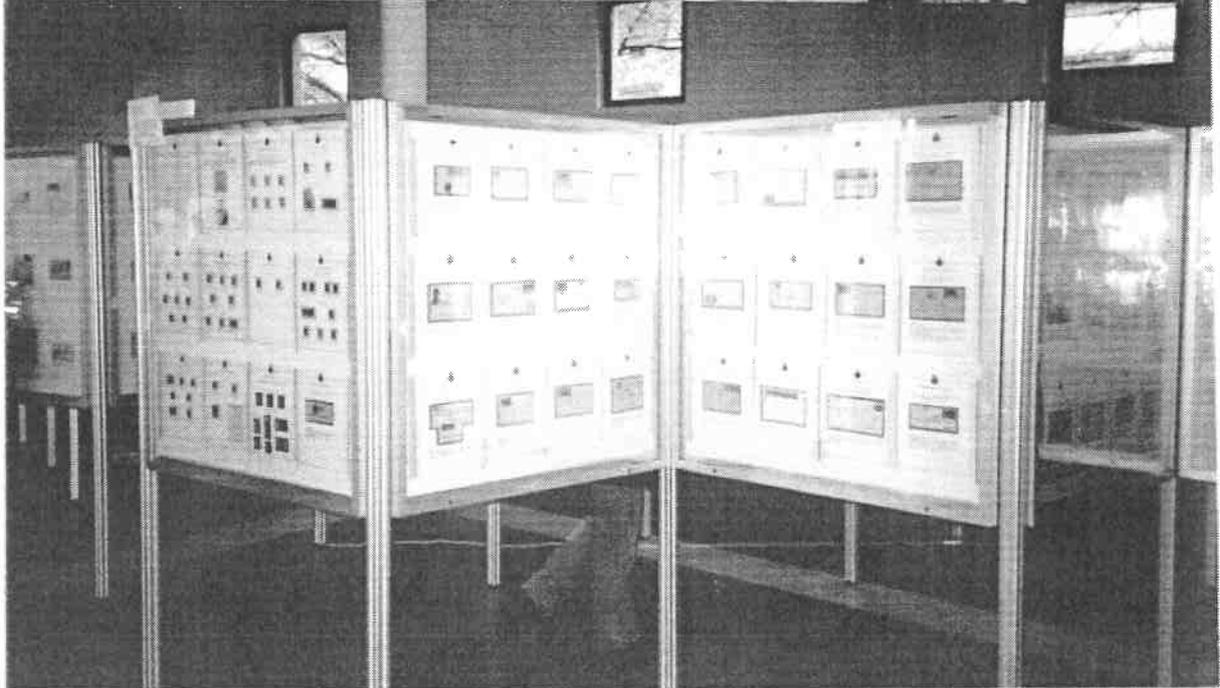
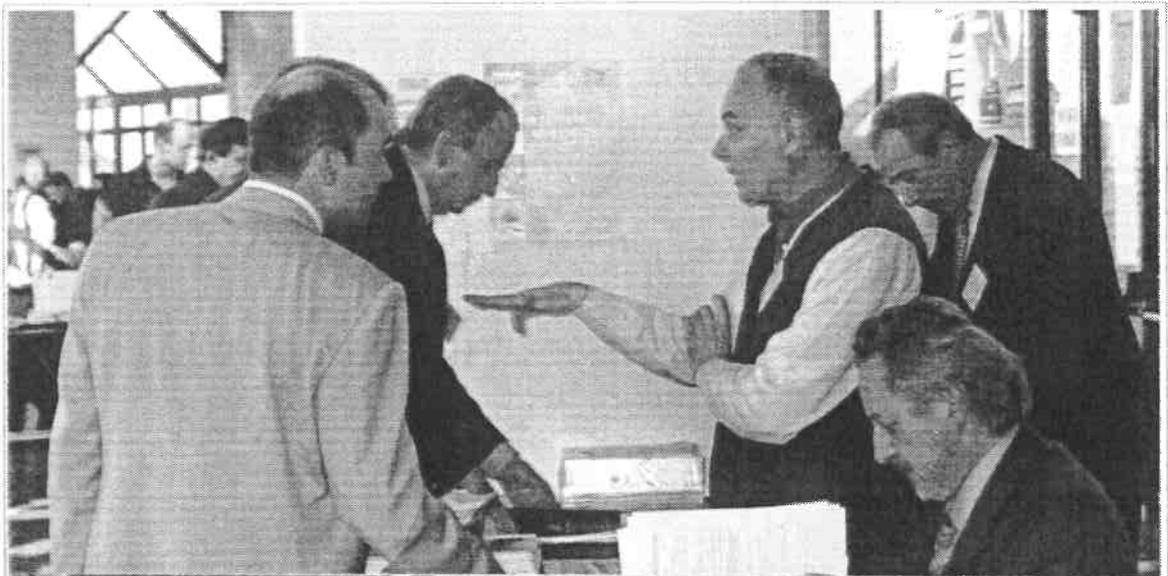
Si replica il 22,23 e 24 marzo 2002.

Un arrivederci a Livorno il 27 e 28 ottobre 2001 per "TOSCANA 2001 - PHILMARE".









# PIEM s.r.l.

**Storia Postale**

*a.u. Pietro Marchionni*



Annullo rosso di Foligno del 25 aprile 1861 su assicurata per Fabriano  
UNICA IMPRONTA NOTA

DISPONIAMO DI UN VASTO ASSORTIMENTO DI STORIA POSTALE  
ITALIANA, ESTERA E TEMATICA

SPECIALIZZATI IN STORIA POSTALE DELLO STATO PONTIFICIO  
SIAMO PRESENTI AI MAGGIORI CONVEGNI FILATELICI ITALIANI ED ESTERI

**Casella Postale 156 - 06034 FOLIGNO (PG)**  
**telefono 0335 6588677 - telefax 0742 20943**

## Distribuzioni comunitative di Giuseppe Pallini

Per integrare quanto pubblicato nella precedente "Nota"<sup>1</sup>, comunico quanto appreso recentemente da ricerche effettuate nell'Archivio di Stato di Siena, con relativi riferimenti:

**Gaiole:** 26 ottobre 1843, dalla Soprintendenza alla Direzione di Siena: "*La Distribuzione Comunitativa di Gaiole è aggregata all'Ufficio di Siena e viene staccata dal Circondario dell'Ufficio Postale di San Giovanni Val d'Arno*". Distributore Giuseppe Marconi, Procaccio Pellegrino Cini. (ASS - R. Poste n. 72).

**Manciano e Montemerano:** 24 maggio 1851 - Distribuzioni Comunitative erette a Manciano e Montemerano. Incarico al Distributore di Pitigliano "*...di dare le convenienti istruzioni ai due nuovi Distributori, che vereranno il loro prodotto nel R° Ufficio di Scansano*". (ASS - R. Poste n. 95).

**Piancastagnaio:** Distributore e Procaccia Comunitativo nel 1845 è Lorenzo Paradisi, al quale viene proibito di farsi assistere dal figlio Antonio "*...diffamato e per vari trascorsi più volte punito dalla Potestà Governativa*". (ASS - R. Poste. N. 72). E' probabile che questa Distribuzione fosse già aperta nel 1844, ma non elencata nella tabella pubblicata perché la località, come Arcidosso, non era compresa nei tre "stradali" principali.

**Scansano:** 1845 - Distribuzione Comunitativa, Distributore Pietro Coli (ASS. R. Poste n. 72).

**Sorano:** 27 marzo 1851 - Dalla Soprintendenza alla Direzione di Siena: "*nel partecipare l'invio dei Bolli e Registri per l'Ufficio Comunitativo di Sorano, si ingiunge di avvertire il Titolare di Pitigliano a dare le convenienti istruzioni al suo Corrispondente di Sorano, onde il servizio proceda regolarmente*":

7 aprile 1851 - "*Inoltrare alla Soprintendenza lire 110, prezzo dei Bolli inviati alla Comunità di Sorano per uso di quell'Ufficio, rimesse direttamente al R° Distributore di Pitigliano*" (ASS. R. Poste n. 95).

Se è vero, com'è vero, che Firenze spedì i bolli a Sorano il 27 marzo, è possibile che vi siano arrivati prima della fine del mese, e che siano stati usati. Il ritrovamento di una impronta del doppio cerchio granducale di Sorano in data 31 marzo 1851, per quanto la consideri improbabile quanto mai, non mi stupirebbe granché.

<sup>1</sup> V. Notiziario Aspot n. 14, pag. 7

# VACCARI MAGAZINE

rivista di informazione filatelica e storico postale

Via M. Buonarroti, 46 - 41058 Vignola (Mo)  
Tel. (+039) 059771251 - (+039) 059764106

22 agosto 1840

Prospetto delle Comunità che formano i Circondari  
Degli app.o Uffici di Posta

<u>Ponte d'Era</u>	<u>Empoli</u>	<u>Cascina</u>	<u>Lari</u>
Bientina	Cerreto Guidi		Fauglia
Calcinaia	Montespertoli	Vicopisano	Colle Salvetti
Montecalvoli	Montelupo		Chianni
S. Maria a Monte			Lorenzana
Castelfranco			S. Luce
S. Croce			Orciano
Ponsacco *			Ponsacco *
<u>Peccioli</u>	<u>Volterra</u>	<u>Pomarance</u>	<u>Massa</u>
Capannoli	Montecatini di	Castelnuovo di	Montieri
Terricciola	Val di Cecina	Val di Cecina	Elci
Palaia		☞	Castelnuovo di
Laiatico			Val di Cecina
			☞
<u>Campiglia</u>	<u>Bibbona</u>	<u>Rosignano</u>	<u>Poggibonsi</u>
Monteverdi	Casale	Castellina Marittima	Barberino
Sassetta	Montescudaio	Riparbella	Certaldo
Suvereto	Gherardesca		= S. Gimignano
	Guardistallo		
<u>Colle</u>			
Casole			
S. Gimignano =			

\* }  
☞ } Vedasi la Ministeriale del  
= } 1° Agosto 1840

(\*) i simboli di richiamo (un asterisco, una mano, due tratti) sono stati ripresi dall'originale. Nella Ministeriale cui si fa riferimento, il servizio postale nel territorio comunale di Ponsacco, Castelnuovo di Val di Cecina e San Gimignano, viene diviso fra due Uffici Postali per motivi di viabilità. - Ex Archivio di Stato di Siena, fondo R. Poste n. 73 (a cura di Giuseppe Pallini)

1° Gennaio 1842

*Ruolo Personale  
della Direzione di Siena*

Titolo dell'impiego	Nome e Cognome dell'Impiegato	Trattamento annuo		Osservazioni
		Provvisione	Pensione	
Direttore	Ranieri Miliotti	£ 3000		Con l'uso di un quartiere
Aiuto del Direttore e computista	Giuseppe Mariotti	£ 2400		Con l'uso di un quartiere per il servizio delle staffette
Primo Ufficiale	Enea Mariotti	£ 1800		
Secondo Ufficiale	Francesco Calamati	£ 1000		
Distributore	Bernardino Pianigiani	£ 2000		Con obbligo di dare cauzione
Aiuto	Giuseppe Baldaconi	£ 1200		
Ricevitore delle Affrancature, Cassiere e Ministro delle Consegne	Claudio Pozzesi	£ 1800		Con obbligo di dare cauzione
Custode	Ferdinando Mazzi	£ 840		Con l'uso di un quartiere
Secondo detto	Provenzano Rovai	£ 420		
Porta Lettere	Silvio Bertini	£ 600		
Secondo detto	Giuseppe Cosci	£ 600		
Amministratore a Grosseto	Luigi Volpi	£ 1200	£ 600	Deve dare cauzione e godere l'uso di un locale per l'Ufficio, o una indennità di Lire Dugento
Aiuto	Basilio Volpi	£ 420		
Amministratore a Radicofani	Gio. Batta Banchi	£ 1200		Come sopra
Aiuto	Pietro Banchi	£ 420		
Distributore a Orbetello	Federigo Marlin	£ 840		Deve dare cauzione per la sua gestione
Distributore a S. Quirico	Bonaventura Nispi	£ 840		Come sopra
Distributore a Massa Marittima	Giovanni Garzelli	£ 600		Come sopra
Distributore a Poggibonsi	Livio Becattini	£ 420		Come sopra
Distributore a Colle	Francesco Bertini	£ 420		Come sopra
Distributore a Porto S. Stefano	Angiolo Valli	£ 420		Come sopra

1848 – Ruolo del personale della Direzione della R<sup>a</sup> Posta di Siena (\*)

Qualità e impiego	Nome e Cognome degli Impiegati	Provvisione	Penzione	Data del Servizio	Note
Direttore	Luigi Pescetti	3.000	700	15 Marzo 1806	Con l'uso di un quartiere
Aiuto del suddetto e Computista	Giuseppe Mariotti	2.400		30 Aprile 1807	Con l'uso di un quartiere
1° Ufficiale	Giuseppe Baldaconi	1.600		16 Settembre 1831	
2° Idem	Ernesto Mariotti	600		2 Luglio 1847	
Primo Distributore	Bernardino Pianigiani	2.000		3 Marzo 1820	
Secondo Idem	Francesco Calamati	1.200		2 Gennaio 1839	
Ricevitore delle Francature, Cassiere e Ministro della Consegna	} G. Batta. Banchi	2.000		13 Gennaio 1823	
Apprendista					
1° Custode	Ferdinando Mazzi	840			
2° Custode	Provenzano Rovai	600			
1° Portalettere	Giuseppe Cosci	720			
2° Portalettere	Antonio Toti	600			
Amministratore a Grosseto	Luigi Volpi	1.200	600	18 Settembre 1831	
Aiuto del predetto	Basilio Volpi	600		27 Marzo 1840	
Amministratore a Radiconfani	Luigi Barsanti	1.200		1° Agosto 1840	
Aiuto del predetto	Celzo Madioni	400		6 Febbraio 1847	
Distributore di Orbetello	Federigo Marlin	840		13 Novembre 1840	
Id. di S. Quirico	Bonaventura Nispi	840		20 Giugno 1828	
Id. di Massa	Bernardino Garzelli	840		12 Marzo 1847	
Id. di Poggibonsi	Livio Becattini	600		1° Luglio 1840	
Id. di Colle	Francesco Bertini	420		1° Luglio 1840	
Id. di S. Stefano	Angiolo Valli	420		13 Novembre 1840	
Id. di Asciano	Luigi Bambagini	420		1° Maggio 1844	
Id. di Buonconvento	Raffaello Cantucci	420		1° Luglio 1845	
Id. di Arcidosso	Alessandro Giovannini	420		1° Gennaio 1847	
Id. di Scansano	Michele Lavagnini	420		1° Gennaio 1847	
Id. di Pitigliano	Luigi Barzetti	420		1° Gennaio 1847	

(\*) Da un elenco manoscritto dell'Archivio di Stato di Siena – Fondo R. Poste – n° 77  
( a cura di Giuseppe Pallini)

Nuovi ritrovamenti  
**Il bollo tondo riquadrato della Collettorìa di Stribugliano**  
di Massimo Monaci

STRIBUGLIANO: attualmente frazione del Comune di Arcidosso (Grosseto).

Caratteristiche del bollo: tondo riquadrato (tipo "g"), cioè con nome della località ed indicazione della provincia tra parentesi, diametro mm. 25,5 con tre curvette per ognuno dei quattro angoli.

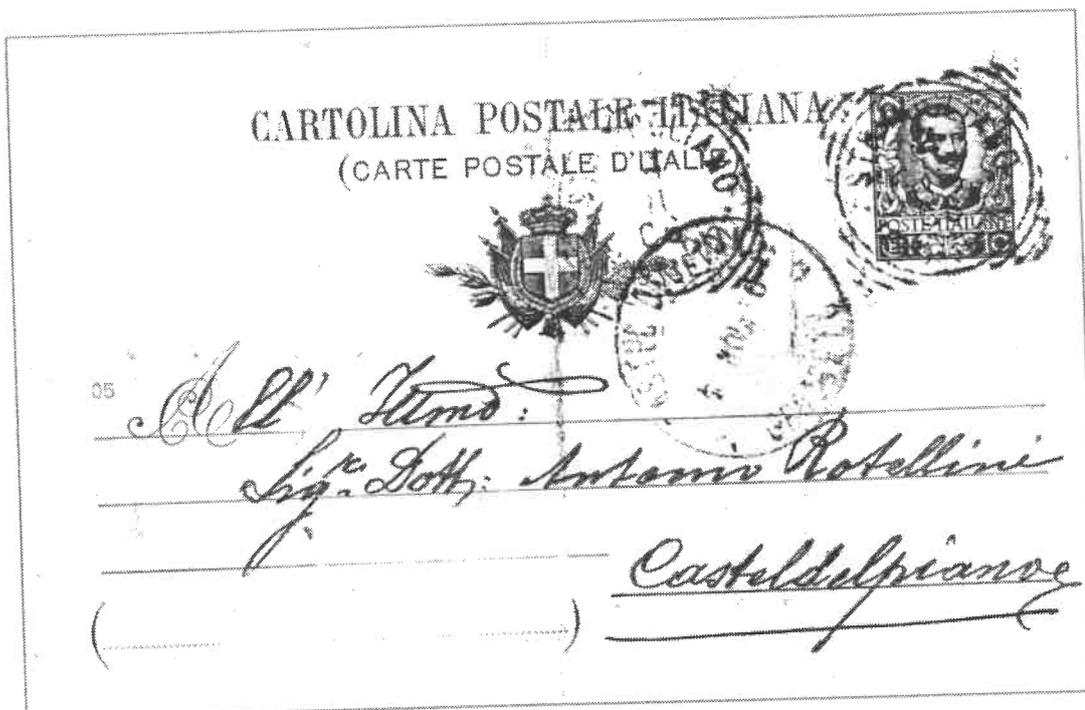
Notizie inerenti la Collettorìa: dalla bibliografia e dai documenti disponibili non risulta nell'elenco delle Collettorie in funzione nel 1900 nella provincia di Grosseto, quindi venne aperta sicuramente dopo questa data.

Non ci è noto neppure a quale ufficio postale facesse capo.

Non sono a conoscenza di altre impronte se non quella riprodotta.

Notizie storiche: il villaggio di Stribugliano (Strabluoriliano) è nominato in una permuta stipulata nell'867 (o forse nell'868) dal conte di Siena Guinigi. Nel territorio avrebbero posseduto dei beni, tra il XII° ed il XIII° secolo, le monache di S. Ambrogio a Montecellese (Montecelso presso Siena).

Tra il 1216 ed il 1274 Stribugliano si trova nominato negli atti di divisione dei territori soggetti agli Aldobrandeschi; attribuito agli Aldobrandeschi di Santa Fiora, fu sottoposto all'autorità politica di Siena alla metà del 1300 (agli inizi del secolo vi si era affermato in parte un dominio della famiglia patrizia dei Buonsignori) e inserito organicamente nel contado senese nel 1438.

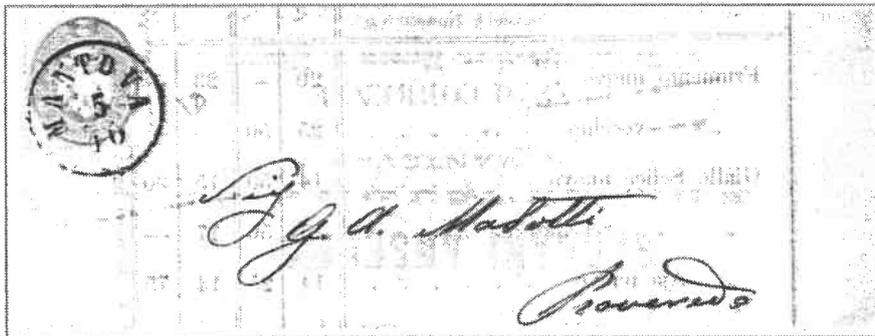


Bibliografia: Monte dei Paschi di Siena "I castelli del senese" - Electa Editrice, 1976.

## 1866. La liberazione di Mantova dagli Austriaci e la visita di Vittorio Emanuele in città. di Lorenzo Carra

Nel 1866 la Terza Guerra per l'Indipendenza Italiana, malgrado il suo esito militarmente sfavorevole (battaglie di Custoza e Lissa), portò alla liberazione del Veneto, del Friuli e di Mantova.

Nel mese di luglio 1866, dopo la sconfitta subita dai Prussiani a Sadowa, gli Austriaci si ritirarono per difendere Vienna, la capitale dell'Impero, e l'Esercito Italiano poté così occupare quasi tutto il Veneto. Solo Palma, Venezia e le fortezze del "Quadrilatero" (Verona, Legnago, Peschiera e Mantova) rimasero austriache e dovettero aspettare che fosse firmato il trattato di Pace di Vienna, nel mese di ottobre 1866, per diventare italiane.



Da Mantova 5 ottobre 1866 per "Roveredo" nel Trentino, una busta affrancata con un 2 soldi "aquileta", dentellatura stretta, del Lombardo Veneto. Ultimo giorni d'uso dei francobolli austriaci. IL sottile foglietto ripiegato (come si può notare anche in trasparenza) è il listino dei prezzi dei cereali della piazza di Mantova del giorno precedente.

### Mantova

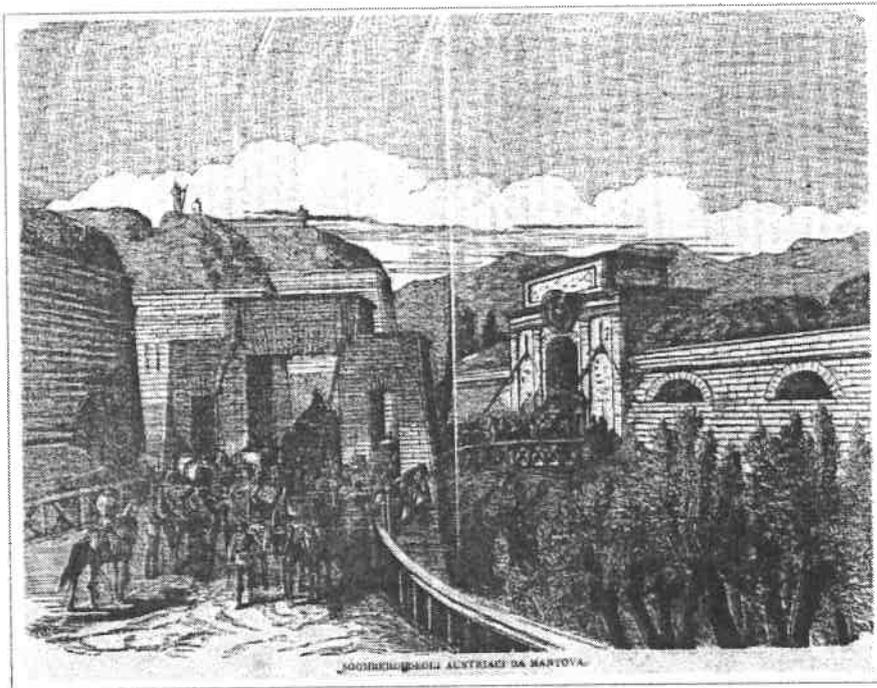
Il 19 giugno 1866, con la dichiarazione di guerra ormai nell'aria (sarà consegnata il giorno successivo proprio in sue mani), il tenente maresciallo Sztankovics, comandante la Fortezza di Mantova, ordinò la chiusura notturna delle porte della città con gravi restrizioni al transito di uomini e merci.

In seguito le disposizioni vennero meglio determinate, come si può rilevare da un manifesto del 22 giugno, dove vi sono curiose precisazioni per gli abitanti di Cittadella, delle cascine e del campo trincerato, per le lavandaie e le vivandiere!

Venne poi fissato al 24 giugno il termine ultimo per i civili per abbandonare la fortezza e affidato il "Torreggiano Comunale" a "non più sonare le campane, ma soltanto di battere le ore e di dare eventualmente i soliti segnali di un caso d'incendio".

Questo clima di stato d'assedio (l'Esercito Italiano, anche se non minacciò mai direttamente la città, era tutto schierato ai confini occidentali della provincia ed aveva già occupato i territori dell'Oltre Po) continuò, tra alterne vicende, anche nei mesi seguenti.

Curioso l'avviso apparso il 9 settembre a Mantova dopo che si erano diffuse le notizie della promessa cessione del Veneto dall'Austria alla Francia (24 agosto) e dell'inizio a Venezia (31 agosto) degli incontri tra i commissari austriaci e francesi per stabilire le modalità del passaggio. Ben conoscendo la vis comica dei miei concittadini Mantovani posso immaginare che gli "oggetti allusivi agli avvenimenti politici in aspettativa" a cui si fa riferimento



10 ottobre 1866, gli Austriaci lasciano Mantova uscendo da Porta Giulia (Cittadella)

nell'ordinanza non fossero soltanto bandiere, gagliardetti o coccarde tricolori!

#### Il trattato di Pace.

La firma del trattato di pace, avvenuta a Vienna il 3 ottobre 1866, venne comunicata al Barone Sztankovics dal suo Comando Superiore d'Armata ed alla Rappresentanza Municipale direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri italiano Bettino Ricasoli.

La notizia tanto attesa suscitò immenso entusiasmo nella popolazione, ma da Firenze, allora capitale del Regno d'Italia, si cercò di raffreddare gli animi più accesi con un telegramma che, giustamente, invitava ad evitare disordini.

Il 9 ottobre 1866 i poteri vennero provvisoriamente assunti dalla Congregazione Municipale, che li mantenne fino al 21 ottobre quando giunse in città il Commissario Enrico Guicciardi, nominato il 13 ottobre col Regio Decreto numero 3280.

Uno dei primi atti della Congregazione Municipale fu la costituzione di una "Milizia cittadina armata" con "il compito di vegliare alla sicurezza" e... "salvaguardia nella nuova era di libertà".

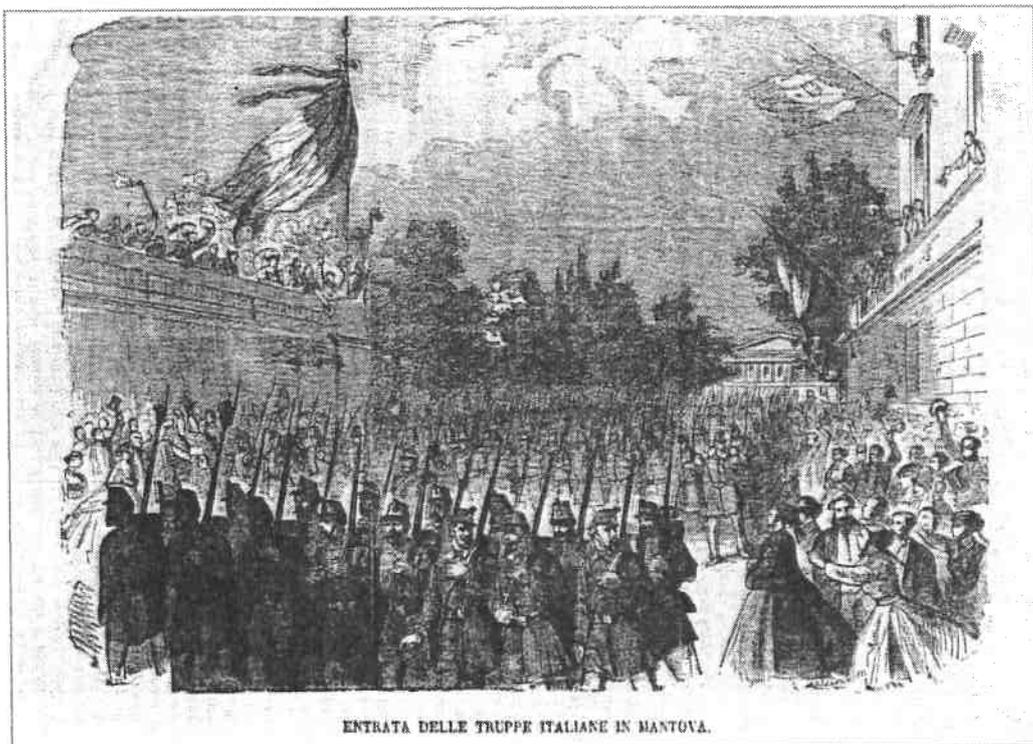
Frattanto, già il 7 ottobre, erano arrivate a Mantova le prime truppe italiane.

Rimase però ancora in città la nutrita guarnigione austriaca del Barone Sztankovics, che partì solo il 10 ottobre, dopo il passaggio ufficiale delle consegne tra il locale Commissario austriaco ed uno francese.

Neanche allora però tutte le truppe austriache lasciarono la città: tanti erano i materiali militari di ogni tipo depositati nella fortezza che una commissione militare dovette rimanere a Mantova fino alla fine del 1866 per determinarne l'equo valore di cessione all'Esercito Italiano.

#### L'ingresso dell'Esercito Italiano a Mantova.

L'ingresso ufficiale delle truppe italiane, al comando del Luogotenente Generale Paolo Franzini, avvenne il giorno 11 nel pomeriggio: "Il Municipio di Mantova oggi va incontro fino in



ENTRATA DELLE TRUPPE ITALIANE IN MANTOVA.

1 ottobre 1866. L'Esercito Italiano entra a Mantova (sullo sfondo Piazza Virgiliana)

*Cittadella alle Regie Truppe Italiane, che circa alle ore quattro e mezza faranno il loro ingresso...*

Il giorno 12 il generale Franzini scrisse al Podestà della Città di Mantova su carta intestata:

*"6° Corpo d'Armata*

*Comando della 20° Divisione attiva*

*Oggetto.- Posti di Guardia e arrivo truppa*

*... affinché codesto Municipio possa provvedere l'alloggiamento della truppa che domani dovrà arrivare mi prego prevenire la S. V.III. ma che essa ascenderà a circa 6.000 uomini con circa 500 cavalli"*

Se si tien conto che nel 1866 Mantova contava solo 30.150 abitanti, si può ben immaginare l'impatto dell'arrivo di altri 6.000 soldati; ma le capaci caserme mantovane erano purtroppo abituate anche a peggio e non ebbero alcuna difficoltà ad accogliere le tanto agognate truppe italiane.

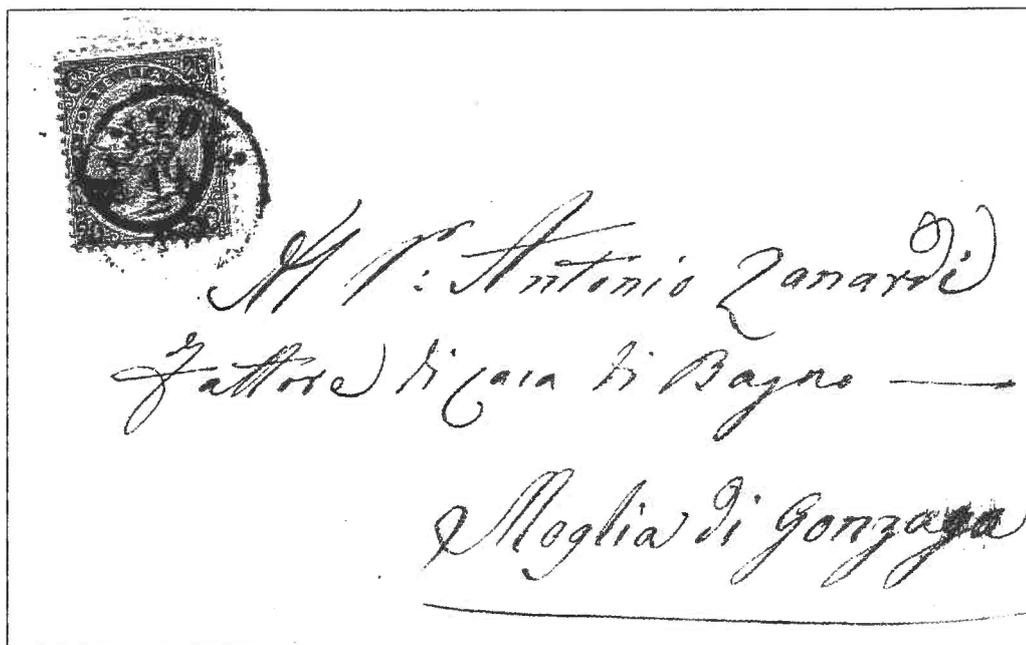
### Il Plebiscito.

Come detto, il Commissario Guicciardi arrivò a Mantova soltanto il 21 ottobre, a Plebiscito già iniziato, senza poter svolgere pertanto nessuna azione di propaganda per il suo buon esito.

Naturalmente i risultati furono ugualmente ottimi come attesta anche il telegramma che di seguito riporto:

*"Presentato alla Stazione originaria di Mantova il 25/10 alle ore 16.10*

*Plebiscito distretto Ostiglia votanti 2.816 tutti pel SI*



Da Mantova 16 ottobre 1866 a Moglia di Gonzaga una busta affrancata con un francobollo da 20 su 15 centesimi con l'effigie di Vittorio Emanuele II°; primo giorno d'uso dei francobolli italiani a Mantova.

*Risultato complessivo votazione Plebiscito in Mantova e due distretti: sopra popolazione 82.321 abitanti: votanti 19.507, per SI 19.494 nulli 13.*

*Oltre due mila donne nella città vollero portare loro voto, schede raccolte in urna separata.*

*Festeggiato plebiscito anche nei paesi con luminarie e bande, generale esultanza cui prese viva parte Clero.*

*Il Comm.o del Re Guicciardi"*

Da notare la mancanza di NO, l'alta percentuale dei votanti (allora pochi erano gli ammessi al voto), il "voto" delle donne, l'accento alla partecipazione del Clero.

Il Commissario Guicciardi, diversamente dai suoi colleghi, si rivelò commissario piuttosto "evanescente". Parlamentare, fece scarsa attività politica ed amministrativa e, dopo pochi giorni, ai primi di novembre, se ne andò e non fece più ritorno a Mantova.

Il suo ufficio venne svolto dal consigliere Borroni, che continuò con zelo e dedizione a prestare la sua opera fino al gennaio 1867, anche dopo l'arrivo, in dicembre, del Prefetto.

Vittorio Emanuele II a Mantova.

Altro avvenimento che movimentò in quel periodo la vita, non solo politica, Mantovana, fu la visita nella città da poco liberata del Re d'Italia Vittorio Emanuele.

Per l'occasione si fecero preparativi grandiosi e si organizzarono adeguati festeggiamenti.

Ed appunto per poter fare una festa anche allora serviva l'autorizzazione ed i promotori dovettero farne richiesta all'Autorità di Pubblica Sicurezza in carta da bollo.

La domanda per le feste in occasione della visita a Mantova del Re d'Italia fu presentata in data 20 ottobre 1866. Sul foglio fu applicata una marca austriaca da 15 kreuzer rosa ed una marca italiana da 0,07 fiorini azzurra creando una interessante mista fiscale Austria-Italia,

**MANTOVA**  
**NEL TEATRO ANDREANI**

*Nelle sere di Lunedì 19 e Martedì 20 Novembre 1866*

All'occasione che

**S. M. VITTORIO EMANUELE II**  
**RE D'ITALIA**

onorerà di sua presenza questa Città, avranno luogo

**DUE FESTE DI BALLO**  
**CON MASCHERE.**

**Il Teatro sarà illuminato a giorno.**

**La Banda Nazionale**

eseguirà gl' Inni Nazionali, nonché liete e variate Danze.

**Prezzo d'Entrata, ital. Lire UNA.**

Al Negozio di Musica di Gio. Marini si affittoranno i Pulchi a Lire CINQUE cad.

A comodo del Pubblico in appositi locali vi sarà servizio di Trattoria.

*La Festa comincerà dalle ore 11 fino a giorno.*

Mantova, il 14 novembre 1866.

L'IMPRESA.

MANTOVA. TIP. ESSELI.

Locandina per la visita del Re a Mantova. Il teatro Andreani insiste ancora oggi nella via principale di Mantova, ora denominata Corso Vittorio Emanuele.

che riflette tutta l'incertezza e la provvisorietà di quel periodo di transizione. Conosco anche un bel manifestino verde stampato a Mantova per propagandare "Due feste di ballo", di cui parte del ricavato si "destinerebbe a beneficio dei prodi e necessitosi volontari garibaldini". Da esso si può intuire quale potesse essere la situazione sociale ed economica di allora e comprenderne anche certi risvolti politici e mondani.

L'esame dei documenti originali consente spesso di avere un contatto diretto e veritiero con la realtà del periodo alzando anche certi veli ed attraversando nebbie spesso volutamente calate. La nostra ricerca ed il nostro raziocinio non devono però indurci a semplici nostalgie od inutili rimpianti per certi tempi andati, ma ci possono anche insegnare ad accogliere ed analizzare con spirito più attento e critico le notizie che oggi, con mezzi molto più potenti di una lettera o di uno scritto, tanti "media" spesso cercano di inculcarci non sempre disinteressatamente.

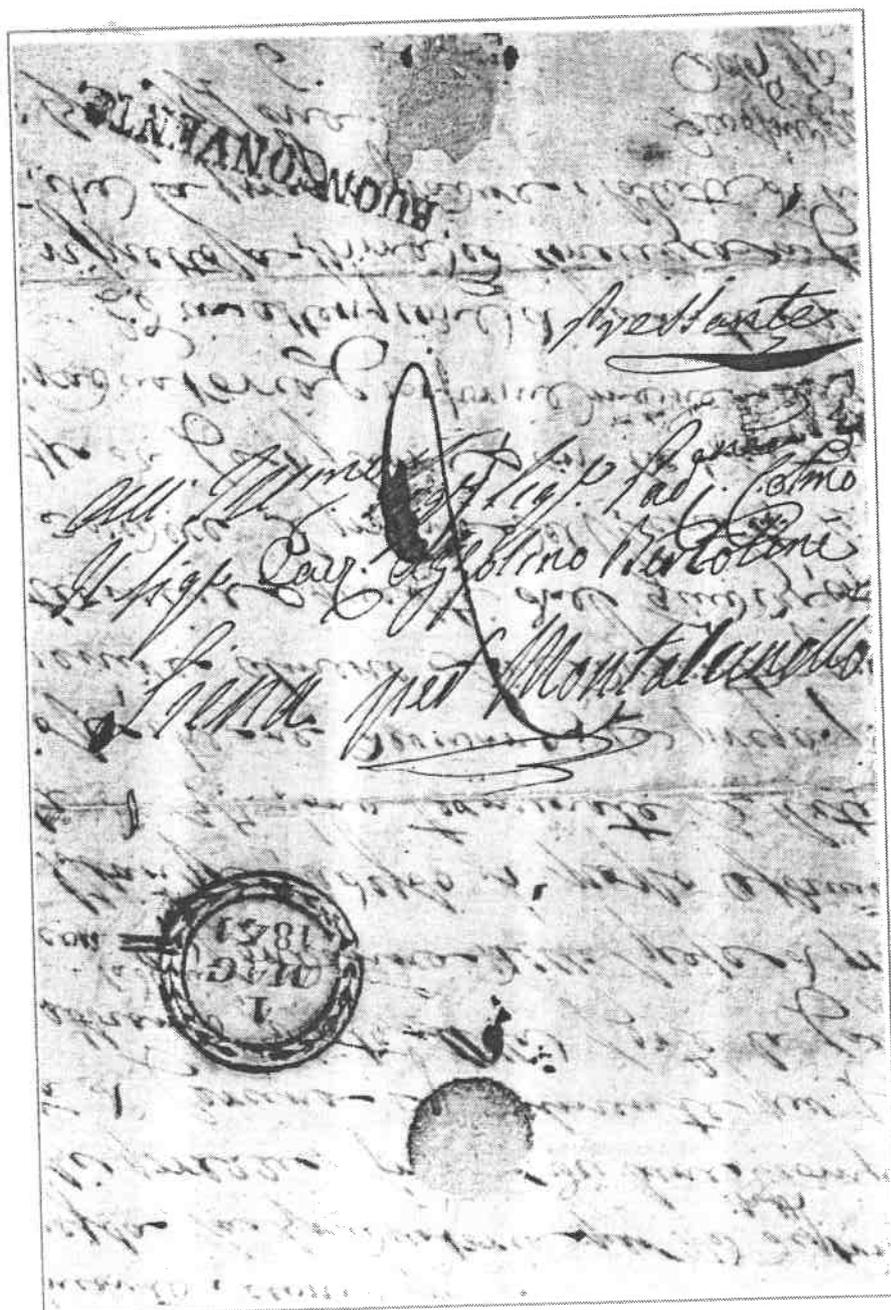
**Bibliografia:**

Lorenzo Carra. "1866. La Liberazione del Veneto". Edizioni Vaccari srl Vignola;  
Vaccari: "Catalogo di francobolli e Storia Postale". Vaccari srl Vignola.

## Un disguido postale di Giuseppe Pallini

Lettera datata "Firenze 23 aprile 1841" con bollo lineare FIRENZE, tassata 2 crazie, indirizzata a "Siena per Montalcinello".

L'Ufficio di Siena la mise per sbaglio nel piego per Buonconvento perché fosse inoltrata a Montalcino, ma Buonconvento la rispediti a Siena dopo averla bollata al verso, appunto per rispedizione perché non usava mettere in arrivo il bollo lineare e Buonconvento non aveva il datario. Anche Siena la bollò al verso con il suo datario 1 MAGGIO 1841 e questa volta la mandò al suo giusto destino per lo stradale Siena-Massa Marittima, su cui si trovava Chiusdino, di cui è frazione Montalcinello dove arrivò con un certo ritardo malgrado la scritta "pressante".



## Gli Uffici Postali Comunitativi

di Sergio Chieppi

Passata la bufera francese, e restaurata una certa tranquillità politica, nella Toscana di Leopoldo II, si dà inizio ad una vasta politica di opere pubbliche, quali le bonifiche, la costruzione e l'ammmodernamento di strade, l'ingrandimento del porto di Livorno, ecc...

Seguirà una trasformazione economica e alle piccole imprese, condotte in forma artigianale, si accompagneranno quelle a carattere industriale, come la tessile, la boracifera, la siderurgica, la cartaria, ecc... Migliorano, in genere, le condizioni sociali e sanitarie e si registra un incremento demografico.

Sono queste le cause che sollecitano la richiesta di un servizio postale capillare.

Con un semplice confronto, vediamo che partendo dal 1821 con 12 uffici regi, si arriva al 1840 con 26 uffici, per salire, nel 1850, a 65. E non è un piccolo incremento e ne vedremo le ragioni. Al settore postale statale c'è da aggiungere quello degli uffici postali comunitativi (U.P.C.). E qui c'è ancora molto da chiarire.

Non bisogna dimenticare che il Dipartimento delle Poste dipendeva dal Ministero delle Finanze: questa è la ragione principale che condiziona lo sviluppo dell'organizzazione postale. Il Soprintendente si dibatte tra due problemi da una parte assicurare un bilancio con un avanzo da versare nelle casse dello Stato, e dall'altra cercare di aumentare il numero degli uffici. Da tutte le Comunità della Toscana arrivavano domande per l'istituzione di uffici postali e il Soprintendente, il più delle volte, era costretto a rispondere ai Gonfalonieri che le finanze dello stato non potevano permettere un ulteriore aggravamento delle spese. In quelle Comunità dove era in atto uno sviluppo economico, dove risiedevano uffici e possedimenti governativi, dopo lo svolgimento di una minuziosa indagine, si poteva avanzare al Ministro delle Finanze una proposta di istituzione di un ufficio postale regio o la trasformazione di un ufficio comunitativo in regio. Altra via da seguire era l'istituzione di un U.P.C. se il Comune era in grado di sostenere le spese di gestione dell'ufficio e lo stipendio del distributore. Si evitava, in questo modo, un aggravio di spesa e si favoriva lo sviluppo delle comunicazioni. A volte, seguendo il lavoro del Soprintendente, mi pare di avere a che fare con un funzionario delle finanze piuttosto che con il responsabile del servizio postale del Granducato.

Le pratiche per l'istituzione di un ufficio postale erano di una lunghezza estenuante; potevano durare anche qualche anno senza che poi si arrivasse a concludere qualcosa.

Se la pratica andava, finalmente, a buon fine si doveva seguire il seguente iter burocratico:

- delibera del Consiglio comunale in merito alla necessità di istituire un ufficio postale;
- invio al Prefetto del circondano della delibera, accompagnata dalla lista nominativa dei concorrenti al posto di distributore;
- invio della copia di detti documenti alla Soprintendenza delle Poste di Firenze;
- richiesta del Soprintendente al Prefetto di informazioni sulla condotta morale e sulla situazione economica dei concorrenti al posto di distributore;
- ottenute le informazioni, il Soprintendente esprimeva il parere più o meno favorevole su ciascun candidato. Il parere del Soprintendente era richiesto dal allora regolamento comunale vigente.
- infine, svolto il concorso e nominato il distributore, si comunicava a Firenze la presumibile data di apertura dell'ufficio, con richiesta di stampati, registri e tariffe.

Mentre per registri, stampati tariffe non esistevano problemi, per i bolli (datario, P.D. e "Per Consegna") a volte, si doveva aspettare anche qualche anno, perché il bilancio della Comunità non poteva sopportare la spesa, come documentato dalle delibere dei Consigli comunali. Se, invece, il Comune era in grado di sopportare la spesa, dovendo la Soprintendenza provvedere a incidere i bolli e spedirli, poteva passare qualche mese. Riportiamo due esempi:

- 1 Il Consiglio municipale di Castel Focognano in data 2/12/1850, scrive alla direzione di Arezzo perché Rassina non ha ancora i bolli "*atti a marcare l'affrancazione e la data delle lettere*". Arena scrive al soprintendente Pistoy, il quale, in data 21/12 invia la cassetta con i bolli datari, P.D. e "*Per consegna*". La spesa è di L. 93.6.8.
- 2 Il Gonfaloniere di Pieve S.Stefano richiede, in data 13/2/1851, alla Soprintendenza i bolli perché l'U.P.C. "*è mancante del bollo per l'affrancazione delle lettere, e per tale oggetto, chiunque doveva dirigersi all'ufficio postale di S. Sepolcro*". La Soprintendenza invia i bolli richiesti.

E si potrebbero fare altri esempi, specialmente tra il 1850 e il 1851, perché dovendo stabilire la tassazione delle lettere in base alle distanze, a causa delle Lega Austro-Italica, il bollo serviva anche a far distinguere le distanze medesime.

Preso atto che esistono U.P.C., regolarmente istituiti, provvisti di bolli e senza bolli, proseguiamo nella ricerca: mi sono domandato come facevano i piccoli comuni, quelli poveri, a inserirsi nel circuito postale. Ecco le risposte: in una lettera-circolare inviata in data 11/10/1859, alle Comunità che non avevano un ufficio postale e quindi per rendere più regolare il servizio postale, si richiedevano le seguenti notizie:

- a) numero degli abitanti; b) quali industrie esistevano; c) in quali giorni si ricevevano le lettere dalla capitale e in quali giorni si spedivano; d) con quali mezzi si provvedeva al servizio postale e quali spese sopportava il Comune; e) se le lettere erano gravate da soprattassa a beneficio di chi le recapitava.

Risultano, in sintesi, le seguenti risposte:

- 1 in molti casi il Comune stipendia un procaccia;
- 2 si mette una soprattassa, di diverso importo, a favore del procaccia: 1 crazia, due quattrini, 1 soldo, 2 soldi per ciascuna lettera;
- 3 si utilizza il servizio del procaccia della Comunità più vicina che ha un ufficio postale;
- 4 le persone vanno all'ufficio postale più vicino. E siamo nel 1859

Ho fatto un accenno a queste situazioni perché, le medesime, mischiandosi con quelle di Comunità che avevano una distribuzione, regolarmente istituita, possono trarre in inganno. Infatti, in alcune Comunità si affidava il compito di raccogliere le lettere e di distribuirle ad un incaricato o a un negoziante; mentre non esisteva un ufficio postale si parlava di "*distributore*" o di "*distribuzione*".

Prendiamo il caso di Antignano il farmacista Luigi Giannotti di Antignano, in data 3 marzo 1859, rivolge domanda alla Soprintendenza per ottenere la distribuzione delle lettere presso il negozio, nella stagione dei bagni.

Il Soprintendente, dopo aver ricevuto le dovute informazioni invia una proposta al Ministro delle finanze Raffaele Busacca (Governo Provvisorio) per avere l'approvazione di questo servizio postale, precisando però, "*mio rimesso parere sarebbe si aprisse in Antignano non un vero ufficio di posta, con bollo proprio, ma per ora almeno, una semplice distribuzione di Posta succursale a quella dell'Ufficio di Livorno. Corrisponderebbe con Livorno a mezzo procaccia Franconi.*"

L'approvazione è del 18 giugno; l'apertura viene stabilita per il 27 del mese e la chiusura al 31 ottobre. La chiusura verrà, poi, rinviata. al 31 maggio 1860.

Allora facciamo il punto della situazione su gli U.P.C.:

- 1 uffici postali, regolarmente costituiti, con e senza bolli;
- 2 uffici temporanei: succursali? recapiti postali?
- 3 altre situazioni, come sopra emerse.

Come si vede non è facile dipanare questa intricata matassa! E' un lavoro di ricerca paziente, minuzioso, ma alla fine sono sicuro che avremo dati attendibili.

**Il bollo "strisciato" di Follonica**  
di Antonio Quercioli

Faccio seguito agli interessanti articoli del compiano Piero Pantani, di Giuseppe Pallini e di Stefano Alessio per segnalare e riprodurre un altro bollo "strisciato": quello di Follonica, non descritto dal Bargagli Petrucci, ma riportato sul catalogo Sassone come annullatore di francobolli sardi.

Nel caso di Follonica è mia opinione (in base al materiale in mio possesso o comunque da me visto) che questo Ufficio, rispetto agli altri segnalati dagli Autori summenzionati, sia ricorso a tale modo di annullare i francobolli solo assai infrequentemente.



**PIEM s.r.l.**  
**Storia Postale**  
**a.u. Pietro Marchionni**

Casella Postale 156 - 06034 FOLIGNO (PG)  
Telefono 0335 6588677 - telefax 0742 20943

*Non si pubblicano listini*

La pagina del telegrafo - VI  
**VICOPISSANO**  
 di Giuseppe Pallini



1876: azzurro



1885: viola



1890: azzurro, con tassa per l'espresso



1891: manoscritto



1896: bollo postale



1894

N.B.: le date riportate sono quelle del documento da cui è tratta l'impronta. Di norma il bollino ovale e il doppio cerchio venivano forniti insieme. Nei piccoli centri, dove posta e telegrafo coesistevano nel medesimo ufficio, è comune l'uso dei bolli postali sui telegrammi.

## Lo Stato di Lucca

di Franco Baroncelli

E' attualmente consuetudine considerare lo "Stato di Lucca", da un punto di vista Postale, come connesso o addirittura come facente parte integrante del Granducato di Toscana.

Questa "consuetudine" è del tutto errata perché la storia postale dello Stato di Lucca è sempre stata differenziata da quella del Granducato, anche quando tutto il territorio venne unificato nella persona della principessa M. Luisa Baciocchi, sorella maggiore di Napoleone, con il titolo di Granduchessa di Toscana.

D'altronde la stessa storia dello Stato di Lucca, che inizia come Feudo Imperiale, trova una sua svolta l'8.4.1369 quando Carlo IV con decreto la eleva a città libera e come tale soggetta e protetta dallo stesso Imperatore; e rimarrà sempre una Repubblica aristocratica sulla quale non riusciranno mai a prevalere le varie città e Signorie ad essa antagoniste.

Ed anche nella Pace di Campoformio essa rimarrà autonoma e non verrà inserita nella Costituita Repubblica Cisalpina.

Ma gli eventi politico-militari si susseguono in maniera rapida e tumultuosa con l'arrivo delle armate francesi: la Repubblica di Lucca, che comprende anche alcuni territori "staccati" in Garfagnana e Lunigiana, viene occupata alternativamente dalle armate Francese e da quelle Austriache.

Possiamo suddividere schematicamente i vari periodi di occupazione che profondamente incisero nello Stato Lucchese.

- 02.01.1799: in seguito alla occupazione di Livorno da parte di forze Napoletane di Francesco I, il generale Seurier occupa la Città di Lucca, ne elimina il governo oligarchico e determina profondi cambiamenti nella sua Costituzione (vengono eliminate le Leggi Martiniane e del "Libro d'Oro").
- 28.01.1799: il Generale Seurier indice per decreto pubbliche elezioni dalle quali vengono esclusi i nobili, i preti, i frati. (da rilevare, per capire meglio quanto incidesse l'avvento delle truppe francesi, che con decreto del 4.1.99 venne ordinato a nobili ed ecclesiastici di consegnare tutto l'oro ed i preziosi in loro possesso, e con decreto del 10.2.99 di togliere dalle facciate delle case tutti gli Stemmi gentilizi ed il motto "Libertas"). Viene mantenuto il titolo di "Repubblica Lucchese", adottando la bandiera Francese ed il motto Eguaglianza - Libertà. Il 4.2.99 Seurier decreta una Costituzione provvisoria di tipo Francese.
- 1° Reggenza Austriaca: 18.7.99 - 8.7.1800  
Dopo la vittoria Austriaca sulle truppe Francesi alla Trebbia, il Gen. Klenean entra a Lucca, e nomina una Reggenza Provvisoria della Città e Stato di Lucca, retta da nove Anziani della repubblica oligarchica.
- 2° Repubblica Democratica: 9.7.1800 - 15.9.1800  
I Francesi vincono a Marengo e Lucca torna ai Francesi. Il Gen. Lunay entra in Lucca; viene istituito un nuovo Governo Provvisorio (formato da 11 cittadini democratici con insegna Libertà - Eguaglianza - Religione) ed il 25.7.1800 vengono ripristinate le leggi Francesi.
- 2° Reggenza Austriaca: 15.9.1800 - 9.10.1800  
Viene nominato un Governo di 10 membri (Nobili).
- 3° Repubblica Democratica: 9.10.1800 - dicembre 1801  
Il Gen. Clermont occupa Lucca: viene in questo caso confermata la Reggenza dei 10 Nobili, alla quale vengono affiancati due Commissari dell'Armata Francese.
- 4° Repubblica Democratica 1.1.1802 - 24.06.1805  
1.1.1802: entra in carica il nuovo Governo con il Gran Consiglio di 300 cittadini ed un esecutivo di 12 anziani; Nel maggio 1805 Napoleone viene incoronato Re d'Italia: e da

indicazione ai Lucchesi che gli chiedano "spontaneamente" una nuova Costituzione ed un Principe facente parte della propria famiglia: così fa il Governo Lucchese ed il 12.6.1805 Napoleone, con decreto, indica il nome di Pasquale Baciocchi, Principe di Piombino (che poi prenderà il nome di Felice).

Il Principato di Lucca passa così da forma Repubblicana a forma Monarchica con un nuovo assetto Costituzionale (in cui, tra l'altro, i lucchesi vengono esonerati dalla Coscrizione Militare). Vengono adottati i Codici Francesi per volere del Baciocchi (che non consulta però il Senato di 36 membri che avrebbe dovuto ratificare il decreto: e solo nel luglio del 1812 il Senato dichiarerà detti codici leggi dello Stato).

Frattanto Napoleone (1.5.1806) ingrandisce il territorio di Lucca con l'acquisizione di Massa Carrara e dell'alta Garfagnana.

3.3.1808: viene soppresso il Regno d'Etruria ed Elisa Bonaparte viene elevata al rango di Granduchessa di Toscana e si stabilisce a Firenze. Vi resterà sino al 14.3.1814 quando lascerà il Granducato a Murat: ancora pochi giorni e gli Austriaci, al comando del gen. Antonio Conte di Starhenberg, occuperanno il territorio Lucchese.

In data 9.4.1815 (art. 101 dell'Atto conclusivo del Congresso di Vienna), lo Stato Lucchese restò autonomo ed assegnato, con il titolo di Duchessa, a Maria Luisa di Borbone.

M. Luisa (che già era stata Regina d'Etruria), entrò in Lucca il 7.12.1817 e regnò sino al 13.3.1824, quando morì a Roma.

Le successe il primogenito Carlo Lodovico, figura contraddittoria, ed al di fuori dei problemi del suo tempo: si aggravò il declino economico di Lucca: Castelnuovo Garfagnana venne ceduto al Ducato di Modena.

Il 4.10.1847 Carlo Lodovico, cedé lo Stato di Lucca al Granducato di Toscana.

Ma dopo questa "panoramica" storica, torniamo ora alla funzionalità ed alla organizzazione delle Poste dello Stato di Lucca.

Malgrado il succedersi tumultuoso degli eventi, le Poste non risentono di tutti questo sconvolgimenti: esse resteranno autonome e non modificheranno la loro funzionalità e la loro organizzazione.

Invariati restano i percorsi, salvo i successivi aggiustamenti della viabilità, autonome le deliberazioni delle tariffe postali; venne mantenuta la terminologia italiana delle Città e non vennero introdotti bolli francesi.

E' per questo che l'importante storia postale dello Stato di Lucca deve avere una propria dignità ed una propria collocazione autonoma rispetto al Granducato di Toscana; ed è per questo che la sua parte Postale sarà oggetto di uno studio e di una collocazione a se stante, anche se saranno necessarie integrazioni con i paesi vicini.

---

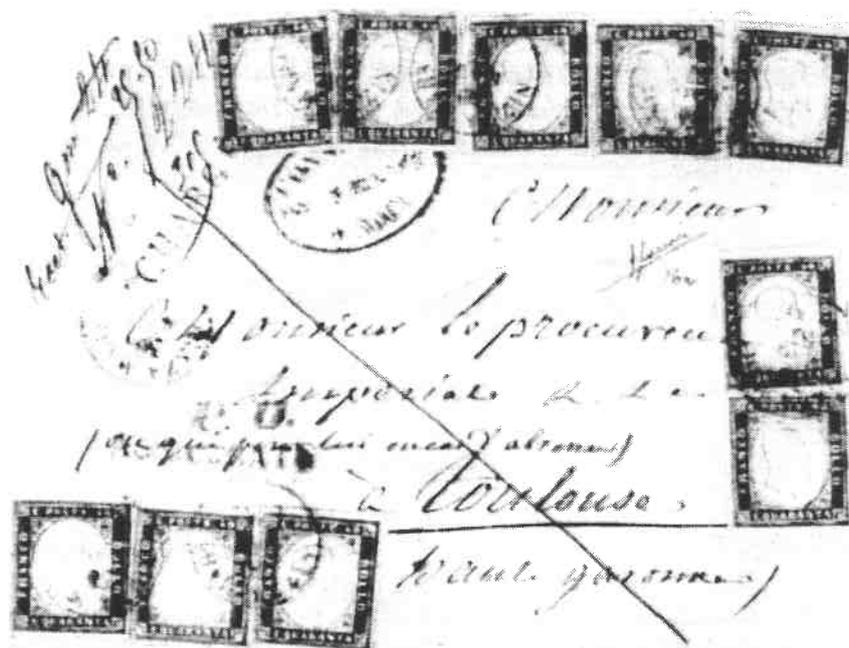
***Sono ancora disponibili alcune serie di cartoline riproducenti le divise degli addetti alle Regie Poste Toscane del 1851.***

Il prezzo di ciascuna serie di nove cartoline è di lire 20.000 comprensiva delle spese postali.

Le richieste vanno indirizzate al socio:

Luigi Impallomeni  
Viale Don Minzoni n. 44  
50129 Firenze

# FILATELIA SAMMARINESE



VENDITE PER CORRISPONDENZA E VIA INTERNET  
DI FRANCOBOLLI INTERI POSTALI E STORIA POSTALE

**FILATELIA SAMMARINESE srl**

Piazza Enriquez 22 - 47891 DOGANA (R.S.M.)

tel. 0549.91.02.25 - internazionale 00378.91.02.25 tel/fax 0549.90.97.42 - internazionale 00378.90.97.42

Visitate il nostro sito Internet all'indirizzo

**[www.extera.com/filam](http://www.extera.com/filam)**

e-mail: [filam@extera.com](mailto:filam@extera.com)

**Notizie sugli uffici postali comunitativi**  
**Orbetello - Isola del Giglio - Massa Marittima**  
di Sergio Chieppi

Ho letto con molto interesse gli articoli di Giuseppe Pallini sugli uffici postali regi e comunitativi pubblicati sull'ultimo numero del Notiziario ASPOT. Anch'io svolgo, da anni, ricerche di storia postale presso l'Archivio di Stato di Firenze e sono interessato anche a questo argomento. Per l'appunto, una delle ultime scoperte riguarda proprio gli uffici postali comunitativi della Cancelleria del Compartimento di Grosseto, alla quale apparteneva anche Orbetello. Per questo motivo penso sia utile aggiungere alle ricerche le seguenti notizie, che possono dare una risposta ai problemi ancora da chiarire.

In data 28 ottobre 1850 la Soprintendenza Generale delle Poste di Firenze scrive ai Prefetti di Firenze, Lucca, Siena, Pisa, Arezzo, Grosseto, Pistoia, San Miniato, Volterra, Montepulciano, al Governatore Civile e Militare dell'Elba, ecc....ecc...., per sapere:

*"...se nel loro Circondario abbiano Uffici di Posta, "propriamente detti" con apposito distributore; uffici mantenuti a spese della Cassa Comunale, la data di costituzione, se sono forniti di bolli, se osservano le tariffe e i regolamenti vigenti, ecc. ...".*

La Prefettura di Grosseto, raccolti i dati richiesti, in data 24 novembre spedisce a Firenze un prospetto che, per quanto riguarda Orbetello, Isola del Giglio e Massa Marittima, riporta le seguenti notizie:

Comunità di Orbetello

*Luogo ove è situato l'Ufficio di Posta: Talamone, Port'Ercole, Capalbio.*

*Talamone*

<i>Epoca dell'istituzione:</i>	<i>- 24 dicembre 1840 con partito del Consiglio Comunale</i>
<i>N. delle lettere ricevute e spedite in un anno:</i>	<i>- le lettere che si ricevono si fanno ascendere a n. 2500 l'anno, quelle che si spediscono non se ne prende nota.</i>
<i>Uffici con i quali corrispondono e quante volte la settimana:</i>	<i>- con gli Uffici di Orbetello e di Grosseto tre volte la settimana</i>
<i>E' fornito di bolli?:</i>	<i>- ha un solo bollo con la leggenda "Talamone"</i>
<i>Se abbia e osservi tariffe e regolamenti:</i>	<i>- osserva le tariffe e i regolamenti vigenti. Applica una soprattassa di 1 crazia per le lettere a favore della Comunità</i>
<i>Spesa annuale per l'Ufficio, per stipendio al distributore, per compenso al proccaccia:</i>	<i>- lo stipendio al distributore ammonta a £. 560 e nella somma è compresa la pigione per la stanza ad uso ufficio e le spese di ufficio.</i>

*Port'Ercole*

<i>Epoca dell'istituzione:</i>	-
<i>N. delle lettere ricevute e spedite in un anno:</i>	- le lettere che si distribuiscono a Port'Ercole ammontano a n. 950 l'anno
<i>Uffizi con i quali corrispondono e quante volte la settimana:</i>	- ha un procaccia che ha anche l'obbligo della distribuzione per Orbetello e viceversa tre volte la settimana
<i>E' fornito di bolli?:</i>	-
<i>Se abbia e osservi tariffe e regolamenti:</i>	- applica la sopratassa di 1 crazia per le lettere a favore della Comunità
<i>Spesa annuale per l'Ufficio, per stipendio al distributore, per compenso al procaccia:</i>	- il procaccia ha uno stipendio di £. 280

*Capalbio*

<i>Epoca dell'istituzione:</i>	-
<i>N. delle lettere ricevute e spedite in un anno:</i>	- quelle lettere che si distribuiscono a Capalbio si calcolano in circa n. 4100 l'anno;
<i>Uffizi con i quali corrispondono e quante volte la settimana:</i>	- ha un procaccio per Orbetello con le medesime ingerenze ed obblighi;
<i>E' fornito di bolli?:</i>	-
<i>Se abbia e osservi tariffe e regolamenti:</i>	- non pretende la sopratassa;
<i>Spesa annuale per l'Ufficio, per stipendio al distributore, per compenso al procaccia:</i>	- ha uno stipendio di £ 720.

### Comunità Isola del Giglio

*Luogo ove è situato l'Ufficio: Isola del Giglio*

<i>Epoca dell'istituzione:</i>	1846
<i>N. delle lettere ricevute e spedite in un anno:</i>	- si ricevono circa 6000 lettere e se ne spediscono circa 8000 annue;
<i>Uffici con i quali corrispondono e quante volte la settimana:</i>	- corrisponde con l'Ufficio di Porto S. Stefano due volte la settimana;
<i>E' fornito di bolli?:</i>	- non ha bolli;
<i>Se abbia e osservi tariffe e regolamenti:</i>	- non ha tariffe;
<i>Spesa annuale per l'Ufficio, per stipendio al distributore, per compenso al procaccia:</i>	- le spese per lo stipendio al distributore e di £ 73.6.8 nella somma è compresa la pigione del locale ad uso ufficio.

*Nota: la Cassa della Prefettura spende la somma di £ 1280 per il trasporto delle lettere col mezzo di una barca corriera.*

### Comunità di Massa Marittima

*Località dell'Ufficio: Prata*

<i>Epoca dell'istituzione:</i>	- 27 ottobre 1840 con deliberazione del Consiglio Comunale
<i>N. delle lettere ricevute e spedite in un anno:</i>	- si fanno ammontare a n. 3600 le lettere tra spedite e ricevute;
<i>Uffici con i quali corrispondono e quante volte la settimana:</i>	- con gli Uffici R.R. di Massa e di Siena tutti i giorni;
<i>E' fornito di bolli?:</i>	- non è fornito di bolli;
<i>Se abbia e osservi tariffe e regolamenti:</i>	- osserva tariffe e regolamenti;
<i>Spesa annuale per l'Ufficio, per stipendio al distributore, per compenso al procaccia:</i>	- £ 200 per stipendio al distributore

## Le tariffe postali toscane nel periodo cosiddetto "Dauchy"

di Roberto Monticini

Nell'articolo "Tariffe Postali Toscane" ricerca collegiale Aspot, a pag. 45 del n. 18 del Vaccari Magazine, si legge:

*"I napoleonici prendono possesso del Regno d'Etruria a fine novembre del 1807. Essi introducono la loro monetazione decimale e sino alla fine del marzo 1808 l'Amministratore Generale Dauchy fa gestire provvisoriamente le Poste sul metodo francese. La suddivisione delle tariffe ricalca inizialmente lo schema etrusco delle quattro Direzioni postali principali, ma con gli importi delle tasse indicati in "décimes". Per convenzione, una décime viene equiparata a 2 soldi, anche se il cambio monetario è differente... Le tariffe corrispondono alla tariffa francese del 1806 per quanto riguarda le distanze, ed a quella del 1802 per i pesi delle lettere."*

Tabella delle distanze:

1° distanza	Sino a 100 km	4 soldi toscani = 2 décimes
2° distanza	Da 100 a 200 km	6 soldi toscani = 3 décimes
3° distanza	Da 200 a 300 km	8 soldi toscani = 4 décimes

Tabella di valutazione dei pesi

inferiore a 6 gr.	da 6 gr a meno di 8 gr	da 8 gr a meno di 10 gr	da 10 gr a meno di 15 gr	da 15 gr a meno di 20 gr	oltre 20gr e per ogni 5 gr. in più
Primo porto (normale)	+ 1 décime	+ 50% del porto	+ 100% del porto	+ 150% del porto	Supplemento di 50% del porto

Durante una recente Riunione di Studio Aspot avevo sostenuto che le affermazioni riportate nell'articolo citato dovevano essere riviste e corrette in base agli effetti consequenziali:

- del decreto emanato dal Dauchy il 12 marzo 1808,
- della legge n. 808 del 12 maggio 1808,
- della Deliberazione della Giunta Toscana del 14 settembre 1808.

Il decreto del 12 marzo 1808 ai capitoli I e VII stabiliva:

- "Le Poste delle Lettere negli Stati di Toscana saranno, a datare dal primo Aprile prossimo, organizzate in quanto alla Contabilità secondo i Regolamenti dell'Amministrazione Francese relativi alle Poste delle Lettere"
- "La Tassa sarà provvisoriamente quella stessa, che esiste al presente, colla sola differenza, che le Lettere saranno Tassate in Crazie, e Lire secondo il peso della Lettera, e che le Frazioni di Denari non esisteranno più, e passeranno a beneficio del Pubblico Tesoro".

**Tabella della tariffazione vigente nel Regno d'Etruria espressa  
sia in soldi-denari sia in crazie**

<i>Lettere in arrivo</i>	di un foglio	con sopra- coperta	a ragione d'oncia	Note
<b>FIRENZE</b>	(- . 3 . 4) 2	(- . 5 . -) 3	(- . 16 . 8) 10	di tutta la Toscana
<b>LIVORNO</b>	(- . 2 . -) 2	(- . 3 . 4) 2	(- . 10 . -) 6	da Pisa
	(- . 3 . 4) 2	(- . 5 . -) 3	(- . 16 . 8) 10	resto della Toscana
<b>PISA</b>	(- . 3 . 4) 2	(- . 5 . -) 3	(- . 16 . 8) 10	da Firenze e Livorno
	(- . 3 . 4) 2	(- . 5 . -) 3	(- . 16 . 8) 10	resto della Toscana
<b>SIENA</b>	(- . 3 . 4) 2	(- . 5 . -) 3	(- . 16 . 8) 10	da Firenze e prov. di Siena
	(- . 3 . 4) 2	(- . 5 . -) 3	(- . 16 . 8) 10	dal resto della Toscana

<i>Lettere in partenza</i>	di un fo- glio	con sopra- coperta	a ragione d'oncia	Note
<b>FIRENZE</b>	(- . 3 . 4) 2	(- . 5 . -) 3	(- . 16 . 8) 10	di tutta la Toscana
<b>LIVORNO</b>	(- . 1 . 8) 1	(- . 2 . 8) 2	(- . 8 . 4) 5	per Pisa
	(- . 1 . 8) 1	(- . 2 . 8) 2	(- . 8 . 4) 5	resto della Toscana
<b>PISA</b>	(- . 3 . 4) 2	(- . 5 . -) 3	(- . 16 . 8) 10	resto della Toscana
<b>SIENA</b>	(- . 3 . 4) 2	(- . 5 . -) 3	(- . 16 . 8) 10	resto della Toscana

La legge n. 808 del 12 maggio 1808 decretò, con effetto dal 1° novembre, lo scioglimento della vecchia amministrazione e la tassazione delle lettere in franchi e decimi.

**La deliberazione della Giunta Toscana del 14 settembre 1808** precisava:

art. 1 - A contare dal primo novembre prossimo l'antica amministrazione delle poste delle lettere in Toscana resterà soppressa.

art. 2 - Nei tre Dipartimenti dell'Arno, dell'Ombro e del Mediterraneo, ed a contare dalla medesima epoca, la tassa delle lettere e plichi si computerà in franchi e decimi; e non sarà fatto uso in tutti gli Uffici delle Poste per la detta tassa, che dei nuovi pesi dell'Impero.

art. 13 - A contare dal detto giorno primo novembre, la tariffa annessa alla presente deliberazione sarà sostituita all'antica e servirà per tutte le tassazioni (dell'interno della Toscana).

	Dell'Arno			Del Mediterraneo			Dell'Ombrone	
Da Firenze	a Empoli	2 déc.	Da Livorno	a Pisa	2 déc.	Da Siena	a Radicofani	2 déc.
	a Pontedera	2 déc.		a Pietra Santa	2 déc.		a Montepulciano	2 déc.
	a Volterra	2 déc.		a Pontedera	2 déc.		a Grosseto	2 déc.
	a Pisa	2 déc.		a Volterra	2 déc.		a Firenze	2 déc.
	a Livorno	3 déc.		a Empoli	2 déc.		a Arezzo	2 déc.
	a Pietra Santa	3 déc.		a Firenze	3 déc.		a Cortona	2 déc.
	a Prato	2 déc.		a Prato	2 déc.		a Prato	3 déc.
	a Pistoia	2 déc.		a Pistoia	2 déc.		a Pistoia	3 déc.
	a Arezzo	2 déc.		a Arezzo	3 déc.		a Empoli	2 déc.
	a Cortona	3 déc.		a Cortona	3 déc.		a Pontedera	2 déc.
	a Siena	2 déc.		a Siena	3 déc.		a Volterra	3 déc.
	a Grosseto	3 déc.		a Grosseto	3 déc.		a Livorno	3 déc.
	a Montepulciano	3 déc.		a Montepulciano	3 déc.		a Pietra Santa	4 déc.
	a Radicofani	3 déc.		a Radicofani	4 déc.			

La mia relazione terminava con l'affermare che durante tutto il periodo cosiddetto Dauchy la tassazione delle lettere era la medesima vigente durante il Regno d'Etruria, ma espressa in crazie e non in décimes.

Nel descrivere le lettere da pubblicare a corredo di questo articolo ho potuto constatare, grazie anche all'amico Del Bianco, che sono veritiere tutte e due le affermazioni:

- i napoleonici alla fine del novembre 1807 prendono possesso del Regno d'Etruria e introducono in Toscana la tariffazione secondo il metodo francese, questa avrà applicazione fino al 31 marzo 1808;
- dal 1.4.1808 al 31.10.1808, con decreto del Dauchy, viene reintrodotta la tassazione del Regno d'Etruria con gli arrotondamenti sopra descritti,
- dal 1° novembre 1808 viene introdotta la tassazione di cui alla Deliberazione della Giunta Toscana del 14.9.1808, in franchi e décimes.

Quello che mi era apparso chiaro e logico, ovvero che alla tariffazione in franchi-décimes del periodo dipartimentale si fosse passati attraverso la tariffazione in lire e crazie del decreto Dauchy, non era corretto: l'occupazione francese del 1807 aveva cercato di introdurre i franchi e i décimes, ma: la nuova monetazione, il nuovo sistema decimale, la tariffazione per distanze chilometriche a "volo d'uccello" e per pesi espressi in "grammi", nonché la tassa manoscritta senza l'indicazione della moneta nella quale era espressa, devono aver creato tanta e tale confusione che al cittadino Dauchy non restò altra scelta che far buon viso a cattivo gioco ovvero, reintrodurre la precedente tariffazione. Certo è che anche questo non deve aver risolto i problemi, prova ne sono le lettere (1) e (2).

Occorre però riconoscere la sagacia della nuova amministrazione: con la tariffazione espressa in crazie e con l'equiparazione di una décime a 2 soldi, si ottiene che le tariffe si possano leggere sia in crazie che in décimes:

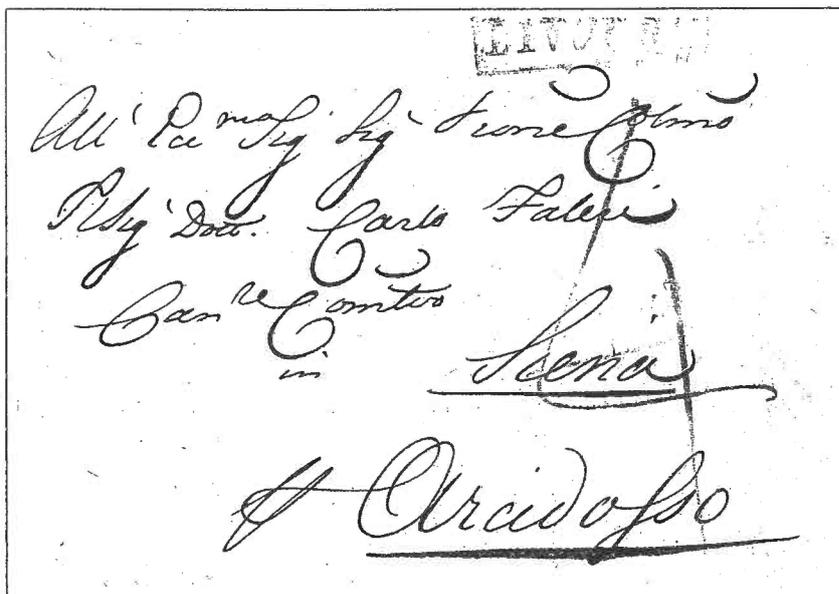
1 crazia è uguale a 1 soldo e 8 denari, arrotondati a 2 soldi corrispondono ad 1 décime,

2 crazie sono uguali a 3 soldi e 4 denari, arrotondati a 4 soldi corrispondono a 2 décimes.

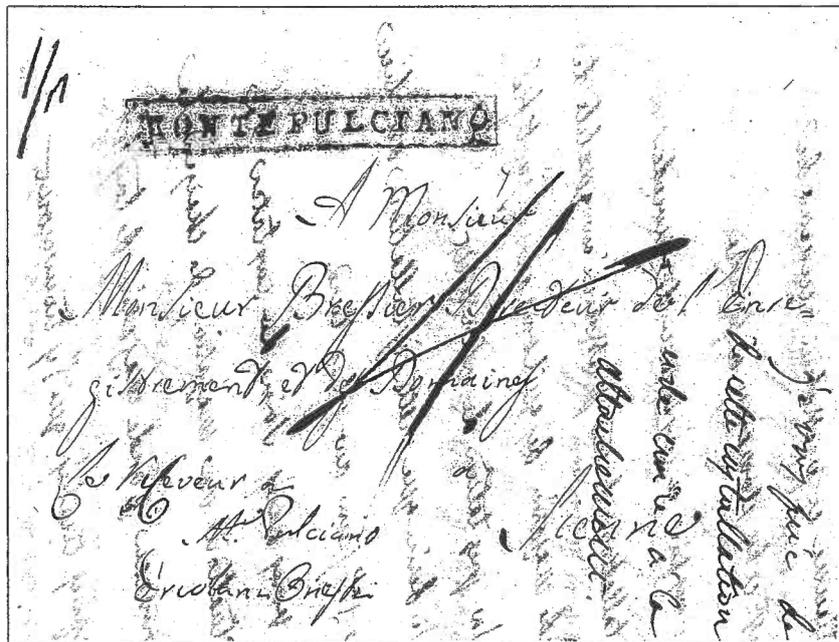
3 crazie sono uguali a 5 soldi corrispondenti a 2 décimes e 50 centimes, espressi nell'unità superiore sono uguali a 3 décimes.

Il decreto del Dauchy aveva, come per miracolo, semplificato tutto aumentando nel contem-

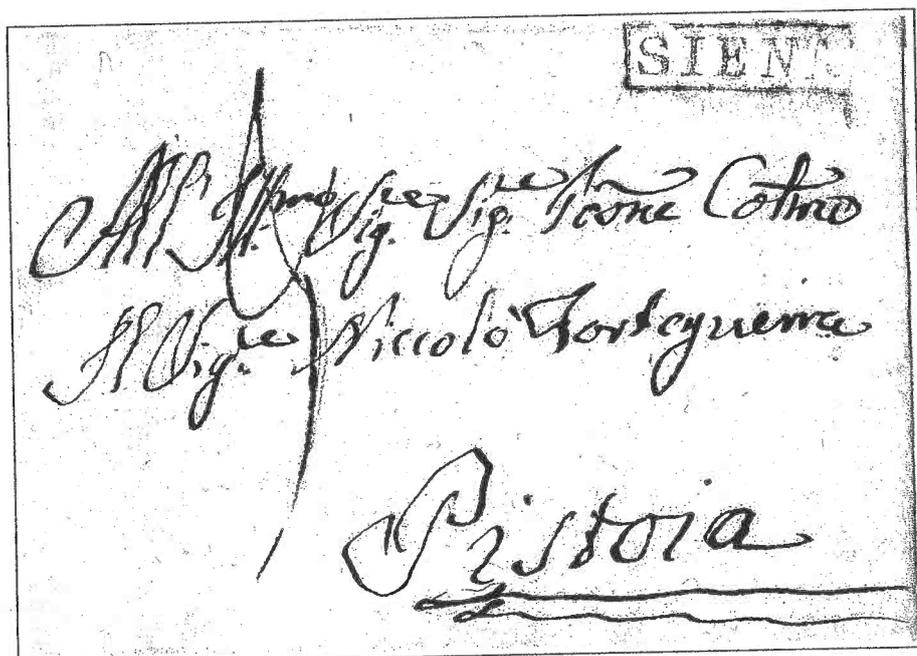
po di almeno il 20% le entrate postali infatti, una crazia sarebbe stata scambiata con 7 céntimes e 2 soldi con 8 céntimes secondo il cambio ufficiale.



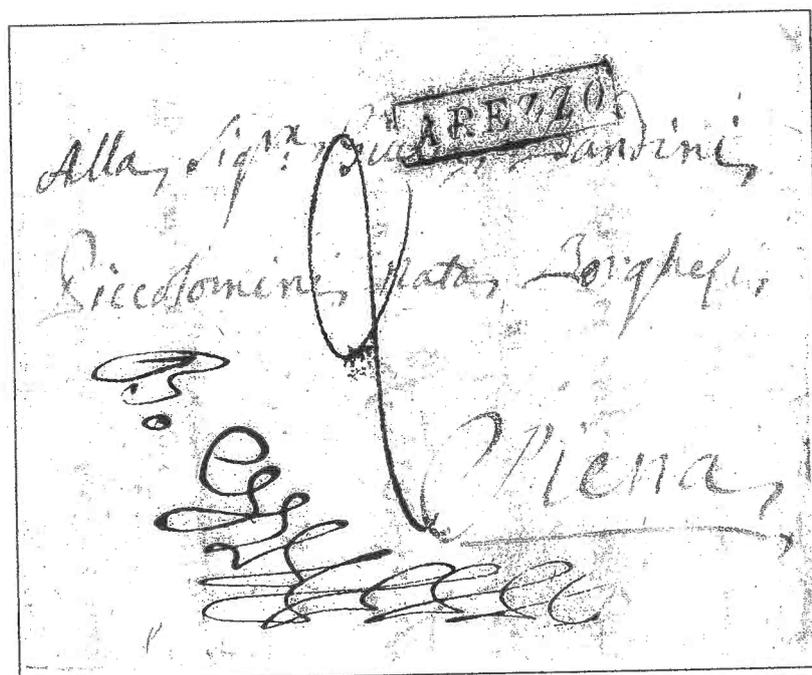
Livorno 29.04.1808, lettera diretta ad Arcidosso: tassata ancora con il metodo francese (distanza fino a 100 Km, porto fino a 6 grammi), ma espressa in soldi toscani: 4 (prima del Decreto Dauchy corrispondevano a 2 décimes)



Montepulciano maggio 1808, lettera diretta a Siena: tassata ancora con il metodo francese (distanza fino a 100 Km, peso manoscritto ½ oz. Toscana corrispondente a 14,14 gr. Francesi, quindi + 100% del porto), espressa in décimes: 4 (2 per la distanza + 2 per il porto)



Siena 11.10.1808, lettera diretta a Pistoia:  
tassata per 3 crazie (tariffa conforme al Decreto Dauchy).



Cortona 8.11.1808, lettera diretta a Siena:  
tassata per "2 décimes" (tariffa in vigore dal 1.11.1808).

